



12 SETTEMBRE
Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Ceri con la partenza dal piazzale sottostante la Rocca di Ceri alle 18.

13 SETTEMBRE
Giornata dedicata alle opere della Terra Santa.

20 SETTEMBRE
Giornata in favore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Speranza che unisce Ceri. Sabato prossimo ci sarà il pellegrinaggio al Santuario della Madre della misericordia

DI SIMONE CIAMPANELLA

Durante il mese di maggio, nei momenti più complicati dell'emergenza sanitaria, la diocesi si affidava alla protezione della Madonna di Ceri. Lì nel borgo della campagna di Cerveteri si concludeva il pellegrinaggio ideale attraverso alcune delle chiese dedicate alla Vergine. L'iniziativa era stata pensata tra gli eventi per celebrare il novocentesimo dell'unione di Porto e Santa Rufina, le due antiche chiese fuse nel 1120 da papa Callisto II. Con l'arrivo del Covid-19 sembrò naturale al vescovo Reali riunire attorno a Maria persone e comunità costrette al distanziamento fisico. Come volle sottolineare durante uno degli appuntamenti la vergine è «la Madre che assieme a Gesù stringe tutti noi, che fummo consegnati a lei dal figlio». Nel santuario di Ceri continuava il presule c'è il cuore vivo e pulsante della Chiesa portuense. Ceri con la sua piccolezza rimane un sicuro punto di riferimento per tutti noi per annunciare il Vangelo non tanto con le parole ma con la testimonianza delle nostre vite». Sabato prossimo i fedeli della diocesi torneranno a salire quella rocca così suggestiva che svetta tra la città e il mare: si ritroveranno nell'annuale pellegrinaggio per la festa di Nostra Signora di Ceri che apre l'anno pastorale. L'incontro, a differenza delle precedenti edizioni, è fissato alle 18 nel piazzale sotto al borgo. Nel rispetto delle misure anti-coronavirus si salirà sulla piazza per poi partecipare alla Messa presieduta dal vescovo assieme ai sacerdoti.

Le comunità parrocchiali si ritroveranno alle 18 nello slargo sotto alla rocca per salire in preghiera sulla piazza del borgo e partecipare alla Messa presieduta dal vescovo Reali

ogni anno ci permette di affidare a Maria le nostre speranze e di chiedere sostegno per le persone più fragili. La devozione per la Madonna di Ceri è molto diffusa. Durante l'anno arrivano gruppi di persone, famiglie, anche semplici curiosi. Sostano in preghiera davanti all'icona quattrocentesca, e poi ripartono sereni», racconta a Lazio Sette don Riccardo Russo, rettore del santuario dove ha sede la

parrocchia dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Fu il vescovo Diego Bona a istituire la chiesa di Ceri come santuario mariano diocesano, era il 7 dicembre del 1986, vigilia dell'Immacolata Concezione. Il 7 aprile di tredici anni dopo il suo successore, Antonio Buoncristiani, diede il titolo della Madre di Misericordia, patrona della diocesi, all'immagine custodita nella cappella laterale. E ne decretò la festa nel sabato successivo alla Natività di Maria, che ricorre l'8 settembre. Nel 2015 il vescovo Reali ha aperto nell'accesso del transetto una delle quattro porte sante della



La statua della Madonna di Ceri

diocesi durante il Giubileo della Misericordia. E da circa un anno, il presule ha avviato i lavori di ristrutturazione del santuario, uno dei doni per il novocentesimo, finanziati dai fondi 8xmille della Chiesa Cattolica destinati all'edilizia di culto. «Il restauro del santuario rappresenta l'attenzione della

Chiesa per il patrimonio di fede e cultura che riceviamo dal passato e che abbiamo il compito di trasmettere a coloro che verranno dopo di noi. Vogliamo perciò garantire alle prossime generazioni la conoscenza della bellezza che salva l'umanità e avvicina a Dio», commenta il parroco.

università



L'immagine della Madonna all'ingresso dell'Auxilium

Dall'Auxilium un contributo al nuovo Messale Romano

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

C'è un pezzo dell'Auxilium nella nuova edizione italiana del messale romano. Una delle insegnanti della Pontificia facoltà di scienze dell'educazione, Elena Massimi, ne ha curato la sezione musicale. «È stato un onore poter lavorare alla nuova edizione del Messale Romano». È il commento della professoressa, docente di teologia sacramentaria, che ha coordinato e curato il lavoro relativo alle melodie musicali. Era dunque presente anche lei, il 28 agosto, all'udienza privata con papa Francesco, dove una delegazione della Conferenza episcopale italiana (Cei) ha consegnato al pontefice la prima copia del messale.

«È stato un percorso lungo, durato 18 anni - precisa ancora Massimi -. Una delle novità della nuova edizione italiana del messale è l'importanza che viene riconosciuta al canto nella celebrazione eucaristica. Nel cor- po del testo del messale, infatti, sono stati musicati alcuni testi del rito della messa, del triduo pasquale e di altre celebrazioni che rivestono una particolare importanza, l'appendice è stata notevolmente ampliata e all'interno della presentazione Cei un numero viene interamente dedicato al canto nella liturgia». A presentare il lavoro, il presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, il segretario generale, il vescovo Stefano Russo, il presidente della commissione episcopale per la liturgia, il vescovo Claudio Maniago, il direttore uscente e quello entrante dell'Ufficio liturgico nazionale, rispettivamente don Franco Magnani e don Mario Castellano, l'artista Mimmo Paladino, che ha realizzato le illustrazioni del Messale. Il messale verrà consegnato nelle prossime settimane ai vescovi italiani e alle parrocchie. Potrà essere usato appena pubblicato e diventerà obbligatorio dalla prossima domenica di Pasqua, il 4 aprile 2021.

tutto in diocesi

L'addio a don Emmanuel

Assieme a tanti sacerdoti il vescovo Reali ha celebrato martedì scorso il funerale di don Emmanuel Mwanapenzi Nyonyu nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella. Il sacerdote era nato nel 1945 a Kasenga nell'attuale Repubblica democratica del Congo. Nei suoi 45 anni di servizio presso la diocesi di Butembo-Beni ha ricoperto differenti incarichi, tra cui quello di vicario generale. Poi è arrivato in Italia per motivi di salute, trovando ospitalità presso la struttura delle Suore del Santo volto dove è morto il 30 agosto nella cittadina litoranea. Per le esequie il vescovo della diocesi africana Sikuli Palaku Melchisedech ha ringraziato il vescovo Reali, le religiose e il parroco don Salvatore Rizzo dell'accoglienza riservata al sacerdote. Don Emmanuel, ha ricordato il vescovo nell'omelia, offriva il suo servizio come capellano delle due case di cura gestite dalle suore e partecipava con amicizia e disponibilità nella vita parrocchiale. Una vita spesa nella fedeltà al Signore e nella capacità a saper incontrare gli altri, soprattutto le persone presenti nella Casa "Regina apostolorum", dove lui, malato tra malati, portava conforto e sollievo. (Sf.Cia.)

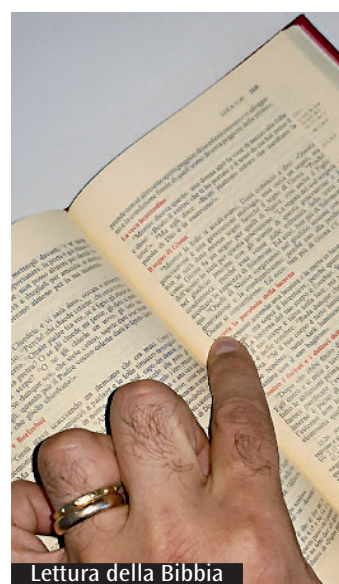
Al via la scuola di teologia «Tisserant»

DI LILIANA PETRUCCI

Da venerdì scorso sono aperte le iscrizioni ai corsi del nuovo anno della scuola di teologia "Cardinale Tisserant" di Ladispoli. Dal 1984 la scuola che ha sede nella parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli, offre un prezioso contributo a quanti, soprattutto laici, desiderano indagare il mistero rivelato da Dio in Cristo e custodito dalla Chiesa, per vivere in maggior profondità e consapevolezza la propria fede, con l'atteggiamento suggerito dal vescovo Fisichella nella presentazione del nuovo direttorio: la catechesi «dovrà introdurre alla via della contemplazione del mistero facendo del

silenzio la sua conquista». Molti catechisti e collaboratori delle parrocchie hanno ricevuto dalla scuola l'arricchimento necessario per poter prima di tutto conoscere e poi trasmettere i contenuti della fede della Chiesa, così come il Catechismo della Chiesa Cattolica li presenta. La didattica ha una struttura ciclica triennale, i corsi inizieranno il 2 ottobre e termineranno il 18 giugno del 2021. Le materie fissate per questo anno, distribuite in trimestri, sono: sacra scrittura (Antico Testamento) e storia della Chiesa (2° millennio), teologia sistematica (cristologia e mariologia) e teologia morale (morale della vita e della famiglia), liturgia (principi di teologia

liturgica e celebrazione eucaristica) e catechetica (contenuti e metodo della catechesi, documento base, nuovo direttorio per la catechesi). La scuola è rivolta a tutti e tutti possono frequentarla, a prescindere dai titoli di studio o dall'età. Occorre solo buona volontà e desiderio di imparare, costanza nel frequentare i corsi e nel prendere appunti. Le lezioni sono caratterizzate da una forte dimensione dialogale tra docenti e studenti. La didattica si completa con l'uso di strumenti multimediali e dispense. Testo base rimane il Catechismo della Chiesa Cattolica. Per informazioni ci si può rivolgere alla segreteria ai seguenti numeri: 339.7949564 e 347.5951546.



Letture della Bibbia

La Festa a Selva Candida per la natività di Maria

L'otto settembre ricorre la Natività di Maria. Nel rispetto delle misure anti Covid-19, la parrocchia di Selva Candida, intitolata alla vergine, ha voluto garantire la settimana di festa (solo religiosa) molto sentita tra gli abitanti del quartiere di Roma. Nelle lettere di presentazione i sacerdoti della comunità hanno invitato a guardare con speranza il tempo di prova dell'emergenza sanitaria: «Anche questo è un tempo di pace perché il Signore non ci lascia mai privi del suo aiuto e la nostra festa, sebbene non possa essere celebrata come in passato, è un'occasione che noi tutti possiamo cogliere per credere e celebrare la grazia del Signore». Martedì prossimo alle 18 dalla chiesa dei Santi Martiri di Selva Candida partirà il corteo con la statua della Madonna per attraversare le strade della parrocchia, al ritorno alle 20 don Alberto Mazzola, vicario generale della diocesi presiederà la Messa conclusiva. Il programma è disponibile su www.parcchiaselvacandida.com.

Gianni Candido



Il cardinale Etchegaray e il vescovo Reali

Etchegaray, attraverso il mondo per costruire la pace

Tra due mesi la diocesi accoglierà il nuovo cardinale titolare, Beniamino Stella. Il porporato che è prefetto della Congregazione per il clero prenderà possesso del titolo di Porto-Santa Rufina il 7 novembre alle 10 nella cattedrale della Storta. In attesa di incontrarlo la Chiesa portuense ricorda in questi giorni il suo predecessore, il compianto cardinale Roger Etchegaray morto il 4 settembre 2019. A un anno dalla sua scomparsa rimane vivo l'affetto per quest'uomo capace di parlare a tutti e assorbito in un unico compito fondamentale: annunciare la fraternità del Vangelo. «Ciò che oggi fa difetto a molti cristiani è il senso del tempo e dello spazio, della storia e della geografia della Chiesa», diceva Etchegaray al suo primo ingresso in cattedrale il 4 ottobre 1998, spiegando che «nessun luogo, nessuna epoca esaurisce la vita della Chiesa e ognuno di noi, per la sua salute spirituale, deve vivere con la Chiesa di qui e con la Chiesa di là, con la

Chiesa di oggi e con quella di ieri. Solo tale solidarietà storica e geografica consente di riconoscere nella chiesa, sempre e ovunque, il volto dell'unica ed eterna Chiesa di Cristo». Un senso di profonda comunione testimoniato senza sosta in un cammino da "globetrotter" come amava definirsi. Con la sua vita, sottolineava il vescovo Reali nella lettera scritta alla diocesi alla notizia della sua morte, il cardinale ha interpretato l'amore alla Chiesa «lavorando ogni giorno per la pace e la solidarietà tra tutti gli uomini, con un'attenzione continua ai più poveri della Terra». In ogni angolo della sua casa romana traspariva l'impegno per la "buona battaglia" del dialogo oltre ogni difficoltà e chiusura. Quadri, ricordi, foto: testimonianze della sua confidenza con culture e persone differenti. «Luoghi lontani e storie complesse - continuava il presule nella lettera - hanno visto incarnati nel vescovo Roger le parole del dialogo, dove la chiusura creava muri,

l'abbraccio della riconciliazione, dove l'odio preparava la guerra, il sorriso della fraternità, dove gli uomini non si riconoscevano fratelli». Non sempre la sua parola riusciva a convincere gli interlocutori a non cedere all'odio e a lasciare aperti i ponti. Ma, lui "andava avanti come un asino" (è il titolo di uno dei suoi testi) perché la missione dello "strumento di pace" è portare comunque e dovunque la speranza. Nell'ultimo saluto, prima del suo ritorno definitivo in Francia, il cardinale consegnò al vescovo «un vero e proprio testamento spirituale: "Gesù è l'accoglienza viva. È la sua vita oltre le parole che ce lo insegna. Quindi l'altro merita lo stesso rispetto dovuto a Dio. È difficile praticare questo. Eppure è la nostra prospettiva cattolica che ci parla di fratellanza. Io mi sento veramente fratello di tutta l'umanità, grazie anche al fatto di aver viaggiato per il servizio affidatomi. È un dono di cui ringrazio il Signore ogni giorno".

Dalla Francia al mondo

Nato ad Espelette nella Francia basca il 25 settembre 1922, Roger Etchegaray fu ordinato sacerdote il 13 luglio 1947. Nel 1969 Paolo VI lo nominò ausiliario per l'arcidiocesi di Parigi e l'anno successivo arcivescovo di Marsiglia. Giovanni Paolo II lo creò cardinale nel 1979. Nel 1984 fu nominato presidente del pontificio consiglio della Giustizia e della Pace e del pontificio consiglio "Cor Unum". Il 24 giugno 1998 ha ricevuto il titolo di Porto-Santa Rufina. È morto il 4 settembre 2019 a Cambo-le-Bains.